



ORE12

martedì 14 giugno 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 135 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Istat registra una flessione della disoccupazione che si porta a quota (8,6%). In 12 mesi 905mila occupati in più

Ossigeno per il lavoro



Ecco l'effetto della guerra contabilizzato dalla Coldiretti

Spesa alimentare per le famiglie italiane rincari per 8,1 miliardi

L'aumento dei prezzi scatenato dalla guerra in Ucraina costerà nel 2022 alle famiglie italiane oltre 8,1 miliardi di euro soltanto per la spesa alimentare, a causa dell'effetto dell'inflazione che colpisce soprattutto le categorie più deboli. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sugli effetti dei rincari nel carrello, sulla base dei dati Istat sui consumi degli italiani e dell'andamento dell'inflazione nei primi cinque mesi dell'anno. A guidare la classifica dei rincari c'è la verdura che quest'anno costerà complessivamente alle famiglie dello Stivale 1,95 miliardi in più - sottolinea Coldiretti -, e precede sul podio pane, pasta e riso, con un aggravio di 1,48 miliardi, e carne e salumi, per i quali si stima una spesa superiore di 1,35 miliardi rispetto al 2021.

Servizio all'interno



Nel primo trimestre 2022 l'Istat ha registrato 120mila occupati in più rispetto al quarto trimestre 2021 (+0,5%) e 905mila in più (+4,1%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'incremento annuo coinvolge sia i dipendenti, a tempo indeterminato (+369mila, +2,6%) e soprattutto a termine (+412mila, +16,3%), sia gli indipendenti (+124mila, +2,6%). Il tasso di disoccupazione scende all'8,6%: in forte calo il numero di disoccupati (-415mila in un anno, -16%) e quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-846mila, -6,1%).

Servizio all'interno

Agroalimentare, record storico (+20%) per l'export Made in Italy

A New York una grande mostra delle eccellenze nazionali, ma anche di tutte le storpiature della nostra tradizione enogastronomica

Con un balzo del 20% è record storico per le esportazioni agroalimentari Made in Italy nel 2022 anche se a preoccupare sono gli effetti del conflitto in Ucraina, con i rincari energetici che stanno colpendo i consumi a livello globale. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sui dati Istat sul commercio estero relativi al primo trimestre del 2022, diffusa in occasione del Summer Fancy Food 2022 il più importante evento fieristico

mondiale dedicato alle specialità alimentari a New York City presso il Javits Center. Al Padiglione Italia, assieme all'Ice, è stata allestita una grande mostra per mettere a confronto per la prima volta le autentiche specialità nazionali con le brutte copie più diffuse, ma anche la differenza tra i veri piatti della tradizione gastronomica tricolore e quelli storpiati all'estero con ricette improponibili.

Servizio all'interno



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219



LA GUERRA DI PUTIN

Russia, bene la mediazione del Vaticano per la fine del conflitto

Nuovo appello di Papa Francesco



La Russia accoglie con favore gli sforzi di mediazione del Vaticano per mettere fine al conflitto in Ucraina. Lo ha dichiarato il direttore del Primo dipartimento europeo del ministero degli Esteri russo, Alexei Paramonov, citato dai media russi. "La dirigenza vaticana ha ripetutamente dichiarato la propria disponibilità a fornire ogni possibile assistenza per raggiungere la pace e porre fine alle ostilità in Ucraina. Nella giornata di domenica il Papa era tornato a parlare del conflitto russo-ucraino: Non abituiamoci alla realtà della realtà della guerra. Papa Francesco nei saluti del dopo angelus torna col pensiero al conflitto in Ucraina invocando preghiere per quelle popolazioni e e sollecitando i fedeli a non dimenticare quanto accade: "È sempre vivo nel mio cuore il pensiero per la popolazione ucraina, afflitta dalla guerra. Il tempo che passa non raffreddi il nostro dolore e la nostra preoccupazione

per quella gente martoriata. Per favore, non abituiamoci a questa tragica realtà! Abbiamola sempre nel cuore. Preghiamo e lottiamo per la pace. Il Papa in queste ore aveva chiesto alla Madonna la grazia della pace per il popolo ucraino. Francesco in collegamento telefonico con i partecipanti al pellegrinaggio a piedi Macerata-Loreto, riuniti allo Sferisterio di Macerata, va con il pensiero alla guerra in corso: "Chiedete alla Madonna la grazia della pace, impariamo a vivere in pace, chiedete che questa guerra finisca e che il popolo ucraino non soffra più, vi accompagno con questo pensiero e questa petizione alla Madonna. E pregate anche per me, per favore". Il 44.mo pellegrinaggio, dal titolo "A Dio tutto è possibile!", tornato in presenza dopo i due anni di pandemia, ha visto la partecipazione di circa duemila persone, giunte a Loreto, dopo aver percorso, nella notte, una trentina di

Casa Bianca, "Putin ha trasformato il cibo in un 'arma'"

Il coordinatore per le comunicazioni strategiche del Consiglio di sicurezza nazionale degli Stati Uniti, John Kirby, ha dichiarato ieri alla Cnn che il presidente russo Vladimir Putin "ha assolutamente trasformato il cibo in un'arma" durante la sua invasione dell'Ucraina, aggiungendo che "l'amministrazione del presidente degli Stati Uniti Joe Biden e le nazioni partner stanno lavorando per superare un blocco delle esportazioni che sta causando una carenza alimentare globale, per portare quel grano sul mercato a cui appartiene".



Blinken, i russi meritano di vivere senza repressione

Pechino intanto smentisce di aver mai fornito supporto materiale alla Russia nel conflitto contro l'Ucraina, mentre da Washington, il segretario di Stato Usa, Blinken, indica come i russi, come le persone in tutto il mondo, "meritano di vivere senza repressione e di poter esercitare i loro diritti umani e le libertà fondamentali senza timore di ritorsioni". Ieri, intanto, visita a sorpresa a Kiev della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen per la quale l'Ucraina è sulla strada giusta per entrare nell'Unione europea. Il tedesco Olaf Scholz, l'italiano Mario Draghi ed il francese Emmanuel Macron sono intanto pronti ad andare insieme a Kiev per incontrare Zelensky. Il programma - secondo la stampa tedesca - sarebbe quello di arrivarci prima del vertice del G7, dal 26 al 28 giugno in Baviera, per mandare un segnale di sostegno al governo ucraino.

chilometri per arrivare al Santuario della Santa Casa. A dare il via alla manifestazione, ieri sera, è stata la celebrazione eucaristica, presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e

presidente della Conferenza episcopale italiana, che ha spiegato come la paura "ci vuole persuadere che è meglio stare fermi", inducendo a pensare "a noi stessi senza gli altri, a salvare noi

Severodonetsk, interrotta la via di fuga per civili. I russi cercano di prendersi la città



Dunque continuano i combattimenti a Severodonetsk nel Donbass, dove le forze russe hanno distrutto un ponte sul fiume Siverskyi che collega la città con la sua 'gemella' Lysychansk. Lo denuncia il governatore di Luhansk, Sergei Haidai, sottolineando che è stata così interrotta una via di fuga per i civili e che solo uno dei tre ponti sul fiume Siverskyi resta fruibile. Inoltre i bombardamenti russi su Lysychansk hanno causato la morte di una donna, la distruzione di quattro case e un centro commerciale, come ha spiegato Haidai. "Se dopo un nuovo bombardamento il ponte crollerà, la città sarà davvero tagliata fuori. Non ci sarà modo di lasciare Severodonetsk a bordo di un veicolo", ha detto Haidai, sottolineando la mancanza di un accordo di cessate il fuoco e l'assenza di corridoi di evacuazione concordati.

stessi". "Tutto può cambiare - è stata l'indicazione del porporato - l'amore è più forte del male e diventa costruzione di quel mondo 'Fratelli tutti' che è l'unica via perché il mondo non si distrugga".

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzague 201/B - 00163 - Roma



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



LA GUERRA DI PUTIN

Di Maio: "Doppia guerra in Ucraina e del grano devastante. Putin sblocchi l'export"

Kiev, 'morti 32.300 soldati russi, distrutti 1432 tank' Amnesty International denuncia crimini di guerra commessi dai russi a Kharkiv



Ammonterebbero a 32.300 le perdite fra le fila russe dal giorno dell'attacco di Mosca all'Ucraina, lo scorso 24 febbraio. Lo rende noto il bollettino quotidiano dello Stato Maggiore delle Forze Armate ucraine, appena diffuso su Facebook, che riporta cifre che non è possibile verificare in modo indipendente. Secondo il resoconto dei militari ucraini, a oggi le perdite russe sarebbero di circa 32.300 uomini, 1432 carri armati, 3492 mezzi corazzati, 718 sistemi d'artiglieria, 226 lanciarazzi multipli, 97 sistemi di difesa antiaerea. Stando al bollettino, che specifica che i dati sono in aggiornamento a causa degli intensi combattimenti, le forze russe avrebbero perso anche 213 aerei, 178 elicotteri, 2460 autoveicoli, 13 unità navali e 585 droni. Intanto a Kharkiv, seconda città dell'Ucraina dopo Kiev, sono stati commessi crimini di guerra. Ne è certa Amnesty International, che in un rapporto pubblicato oggi denuncia attacchi condotti dai russi con bombe a grappolo che hanno ucciso centinaia di civili. "I ripetuti bombardamenti dei quartieri residenziali di Kharkiv sono attacchi indiscriminati che hanno ucciso e ferito centinaia di civili e, in quanto tali, costituiscono crimini di guerra", si legge nella nota denunciando "sia per gli attacchi effettuati con l'uso di bombe a grappolo, sia per quelli condotti con altri razzi non guidati e proiettili di artiglieria".



"Non possiamo permettere che a una guerra che sta già causando la morte di centinaia di bambini innocenti, già quasi trecento quelli morti in Ucraina, si sommino altre vittime, altri bambini morti per una guerra del grano che andrebbe a determinare una catastrofe alimentare senza precedenti". Lo ha detto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio da Addis Abeba, sottolineando che "l'Italia è in prima linea" e "continuerà a impegnarsi" per mettere fine alla guerra del grano. "Le prossime settimane saranno cruciali per sbloccare la situazione e l'Italia continua a impegnarsi in prima linea per trovare una soluzione che garantisca la sicurezza alimentare dei Paesi più esposti a partire dall'Africa. Non possiamo permettere che ad una guerra che ha causato la morte di centinaia di bambini innocenti si sommino altre vittime e bambini morti per la catastrofe alimentare. Serve un'azione concreta della Russia, è essenziale che Putin metta fine alla guerra e sblocchi l'export del grano altrimenti gli effetti di questa doppia guerra saranno devastanti".

"Non tollerabili attacchi a media italiani"



"Qualsiasi provocazione rivolta ai media italiani, con l'intento di screditare il nostro Paese, è da rispedito al mittente". Lo spiega il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, in una lettera in un cui esprime la sua solidarietà al quotidiano 'La Stampa' e al suo giornalista Jacopo Iacoboni, per le minacce russe ricevute. La lettera del ministro è pubblicata sulla prima pagina del quotidiano. "Caro direttore, La Stampa sta informando il Paese e sta raccontando, anche con giornalisti sul campo che rischiano la vita, le atrocità di una guerra che Putin sta portando avanti senza scrupoli - scrive Di

Nuovo appello di Zelensky all'Occidente: "Ci servono sistemi di difesa missilistica"

Dall'inizio dell'invasione russa, 2.606 missili da crociera russi hanno colpito l'Ucraina. Lo ha affermato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky nel suo discorso video, come riportato dall'emittente ucraina Radio Svoboda, citata anche dal Kyiv Independent. "L'Ucraina ha bisogno di moderni sistemi di difesa missilistica", ha dichiarato l'ex comico. "La fornitura di tali sistemi - ha aggiunto - è stata possibile quest'anno, l'anno scorso e anche prima. Li abbiamo presi? No. Abbiamo bisogno di loro? Sì. Ci sono state 2.606 risposte affermative a questa domanda sotto forma di vari missili da crociera russi che hanno colpito città e villaggi ucraini il 24 febbraio. Queste sono vite che potrebbero essere salvate, queste sono tragedie che avrebbero potuto essere evitate se l'Ucraina fosse stata ascoltata". Nel suo discorso video Zelensky ha sottolineato anche che l'obiettivo tattico dei russi non è cambiato: l'esercito sta premendo su Severodonetsk, dove si stanno combattendo violente battaglie. "L'esercito russo sta cercando di schierare forze di riserva nel Donbas. Ma quali riserve possono avere adesso? Sembra che cercheranno di lanciare in battaglia coscritti poco addestrati e coloro che sono stati radunati da una mobilitazione segreta. E questo significa solo una cosa: la Russia può tagliare il traguardo delle 40.000 truppe perse già a giugno. Non hanno perso così tanto in nessun'altra guerra in molti decenni", ha concluso.



Maio - La Stampa sta descrivendo, senza censure e senza storture, le crudeltà commesse dall'esercito russo in Ucraina. Questa è libertà, questa è democrazia. Questo è giornalismo". "Non accettiamo lezioni di giornalismo da chi,

nel proprio Paese, non permette ai cittadini di manifestare liberamente o ai giornalisti di parlare di 'guerra' - conclude - non sono tollerabili ulteriori attacchi a chi con professionalità svolge il suo lavoro".

Info: info@bluepower.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Tel. 06 87.20.10.53

Politica

Referendum, il Quorum non c'è, l'affluenza ai seggi non è andata oltre il 20,9%

Affluenza poco superiore al 20,9% ai 5 referendum in materia di giustizia, il dato definitivo fornito dal Viminale che ha completato il calcolo della partecipazione al voto nei 7.903 comuni italiani. Per nessuno dei quesiti è stato dunque raggiunto il quorum. Secondo il sito Eligendo del Viminale, per il quesito 1 (Incandidabilità dopo condanna) l'affluenza è stata del 20,95% con i dati di tutti i 7.903 comuni. I dati comprensivi delle sezioni estere portano la percentuale al 20,91%. Con 61583 sezioni scrutinate su 62716 (99,19%), il SI è avanti con il 53,73%. Per il quesito 2

(Limitazione misure cautelari), secondo Eligendo l'affluenza definitiva è stata del 20,93% con i dati di tutti i 7.903 comuni. I dati comprensivi delle sezioni estere portano la percentuale al 20,89%. Con 61402 sezioni scrutinate su 62716 (97,90%), il SI è avanti con il 55,95%. Per il quesito 3 (Separazione funzioni dei magistrati), secondo Eligendo l'affluenza definitiva è stata del 20,93% con i dati tutti i 7.903 comuni. I dati comprensivi delle sezioni estere portano la percentuale al 20,89%. Con 61333 sezioni scrutinate su 62716 (97,79%), il SI è avanti con il 73,87%. Per il quesito 4 (Membri laici consigli giudiziari), secondo Eligendo l'affluenza definitiva è stata del 20,92% con i dati tutti i 7.903 comuni. I dati comprensivi delle sezioni estere portano la percentuale al 20,88%. Con 61294 sezioni scrutinate su 62716 (97,73%), il SI è avanti con il 71,84%. Per il quesito 5 (Elezioni componenti togati CSM), secondo Eligendo l'affluenza definitiva è stata del 20,92% con i dati tutti i 7.903 comuni. I dati comprensivi delle sezioni estere portano la percentuale al 20,89%. Con 61276 sezioni scrutinate su 62716 (97,70%), il SI è avanti con il 72,36%. Poi i commenti, tra i primi quello di Matteo Salvini: "Grazie ai 10 milioni di italiani che hanno scelto di votare per cambiare la Giustizia. È nostro dovere continuare a far



sentire la loro voce!". A seguire la nota della Lega: "Grazie a chi ha informato e partecipato, ai governatori schierati in prima linea insieme ad amministratori locali - di tutti i colori politici - e a molti parlamentari. Il tutto senza dimenticare donne e uomini di legge, associazioni culturali e intellettuali. La battaglia per cambiare la Giustizia non si ferma questa sera, ma anzi riparte con rinnovato slancio: sarà il centrodestra (insieme ad amici coraggiosi come quelli del Partito Radicale) ad avere

l'onere e l'onore, dopo aver vinto le prossime elezioni Politiche, di mettere mano al Sistema". Poi Calderoli: "Secondo me le battaglie più difficili sono quelle più nobili da combattere. In questo la Lega ci ha messo la faccia e rivendichiamo quello che abbiamo fatto". Lo ha detto il senatore della Lega, Roberto Calderoli, commentando dalla sede del partito in via Bellerio i risultati dei referendum sulla giustizia. "Lo faccio con orgoglio - ha aggiunto Calderoli - a

fronte di più di 200 eventi organizzati in questo mese di campagna elettorale e di 1000 gazebo organizzati". Di "incivile silenzio censorio" sul voto referendum ha parlato la Giunta dell'Unione Camere Penali. "La storia dei referendum in Italia è da sempre una storia di ostracismo e di avversione al voto democratico diretto", hanno sottolineato le Camere Penali, esortando: "Occorre ora che l'impegno politico dei liberali di questo paese per una giustizia più giusta, tra i

quali in prima fila l'Unione delle Camere Penali Italiane, sappia trovare da subito la forza per rilanciare le proprie idee e le proprie battaglie". Poi due pareri dalla magistratura. Secondo il consigliere del Csm Nino Di Matteo il flop dei referendum dimostra come "evidentemente molti italiani hanno capito che con il referendum non si voleva migliorare la giustizia ma - ha evidenziato all'Adnkronos - punire la magistratura e renderla meno autonoma e indipendente. Purtroppo anche la riforma Cartabia, in discussione al Senato, va nella stessa direzione". Per Eugenio Albamonte, segretario di "Area democratica per la giustizia" "hanno vinto i cittadini, perché quelle formule erano talmente grossolane da non poter rappresentare per il futuro un modello né culturale né istituzionale per il nostro Paese. Sconfitto è chi ha pensato di puntare tutto sugli scandali per colpire la magistratura anziché per riformarla e porre riparo a una serie di situazioni che si sono create in passato. Una cosa sono le riforme, un'altra la mortificazione della magistratura".

"Il dato è inequivocabile, si tratta di una debacle". Alfonso Gianni, rappresentante del Comitato per il No, commenta così l'esito del referendum sul tema della giustizia: i 5 quesiti sottoposti agli italiani il 12 giugno, insieme alle elezioni amministrative in alcuni comuni, non hanno raggiunto il quorum. "Possono indorare la pillola come credono, ma questo è l'esito. Uno dei risultati peggiori nei referendum", ha detto Gianni a Sky TG24. "I motivi sono molteplici - ha aggiunto -. Innanzitutto non è stato un referendum indetto dai cittadini, è stato un referendum indetto da 9 regioni del centrodestra e quindi calato dall'alto e sentito come una domanda posta da parte del ceto politico alla cittadinanza, mentre era in corso in Parlamento la discussione su un disegno di legge di ri-

Il Comitato per il No caustico: "Di tratta di una debacle. Dato inequivocabile"



forma". Inoltre, secondo Gianni, tra i motivi dell'insuccesso del referendum c'è anche il fatto che a promuoverlo sia stata soprattutto la Lega: si tratta di "un partito di

governo - spiega - e uno giustamente dice 'Visto che sono in Parlamento, visto che sono al governo, visto che sono esperti di queste questioni, perché non modificano la

legge secondo i loro indirizzi?". Per Alfonso Gianni, comunque, "non c'è stato un disinteresse dei cittadini nei confronti della giustizia, c'è stato un disinteresse dei cittadini nei confronti di quesiti, alcuni francamente cervelottici, alcuni marginali, alcuni inutili perché saranno riassorbiti dalla proposta di legge Cartabia e da qui deriva il vuoto nei voti". Il rappresentante del Comitato per il No ha concluso: "Chi è presente in Parlamento deve sentire la responsabilità, a maggior ragione visto l'esito disastroso di questo referendum, di concludere una riforma dignitosa che faccia fare un passo in avanti al sistema giustizia".

Politica

Sostenibilità, protocollo d'intesa tra ministero delle Infrastrutture e dell'Università e Ricerca

Si rafforza la collaborazione tra il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (Mims) e il Ministero dell'Università e della Ricerca (Mur) per accompagnare la transizione ecologica e digitale individuando le migliori soluzioni innovative e tecnologiche per le infrastrutture e i sistemi di mobilità. I Ministri Enrico Giovannini e Maria Cristina Messa hanno firmato un protocollo d'intesa che prevede una cooperazione congiunta in ricerca e formazione universitaria, dottorale e professionalizzante per favorire la transizione del comparto della mobilità e delle infrastrutture verso gli obiettivi europei di riduzione delle emissioni al 2030 e di decarbonizzazione al 2050, in linea con il Green Deal europeo e l'Agenda 2030 dell'Onu.

“Per accelerare il cambio di paradigma verso lo sviluppo sostenibile nei settori delle infrastrutture e della mobilità, e in particolare per vincere la grande sfida incorporata nel pacchetto europeo ‘Fit for 55’, è essenziale il contributo della ricerca per individuare le soluzioni tecnologiche più innovative”, ha spiegato il Ministro Giovannini. “La collaborazione tra Mims e Mur deve essere potenziata per agevolare la transizione ecologica e digitale – ha aggiunto il Ministro – soprattutto con la formazione di professionalità in grado di indirizzarla e gestirla in modo efficace nei prossimi anni”.

“Per affrontare le sfide della sostenibilità il contributo delle competenze e della ricerca è fondamentale, in particolare nella scoperta di soluzioni tecnologiche innovative che con-



sentano all'Italia di essere sempre più competitiva senza incidere negativamente sull'ambiente” ha detto il ministro dell'Università e della Ricerca, Maria Cristina Messa. “In tutte le azioni del Pnrr sulla ricerca gestite dal MUR il vincolo di contribuire, per contenuti e risorse, alla transizione ecologica, è trasversale e tutti i progetti devono prevedere quote orientate in tal senso. Solo lavorando insieme e facendo sistema – ha concluso – raggiungeremo gli obiettivi fissati”.

Le attività di ricerca sono volte a sviluppare soluzioni e innovazioni tecnologiche per accelerare e rendere equa la transizione verso le ‘carbon neutral cities’, abbattere le

emissioni inquinanti della mobilità urbana, del trasporto pubblico locale e della logistica, garantire il superamento dei mezzi a combustione interna della mobilità di persone e merci attraverso l'uso di batterie innovative. Altri ambiti di ricerca e collaborazione tra i due Ministeri sono finalizzati ad abbattere i costi di produzione, trasporto e distribuzione di carburanti energetici alternativi, come l'idrogeno e i combustibili sintetici, sperimentare sistemi di ricarica dinamica nelle reti stradali e autostradali, integrare sistemi di produzione, stoccaggio e conversione di energia a basse emissioni sul ciclo di vita di porti e gli aeroporti. Inoltre,

per migliorare la sicurezza e la sostenibilità delle infrastrutture, i settori di ricerca indicati nel Protocollo riguardano la progettazione e realizzazione di soluzioni avanzate di monitoraggio, come sensori, satelliti e sistemi digitali innovativi, la sperimentazione di metodologie per la costruzione e l'adattamento degli edifici esistenti ai modelli degli ‘Zero Emission Building’ anche per l'auto-produzione di energia, la conversione elettrica sostenibile del riscaldamento residenziale e dei distretti industriali, lo sviluppo di nuovi materiali, in particolare biomateriali. La collaborazione tra i due ministeri per le attività di ricerca e formazione è finalizzata anche ad aumen-

tare la resilienza dei sistemi idrici e ad abbattere le dispersioni, a sviluppare progetti di riconversione industriale verso l'efficienza energetica nei settori dove i processi di trasformazione sono già in atto, come quello degli idrocarburi e dell'automotive.

Con la sottoscrizione dell'intesa, i Ministeri avvieranno una collaborazione rafforzata per mappare competenze e capacità degli enti di ricerca e delle università sui temi oggetto dell'intesa, coordineranno iniziative comuni sui temi della ricerca, dell'innovazione e della formazione, avvieranno corsi di dottorato, per garantire una maggiore aderenza alle esigenze professionali del mercato del lavoro, e progetti formativi che offrano l'opportunità di esperienze concrete per studenti, dottorandi e dottorati. Le attività e le iniziative si realizzeranno con la sottoscrizione di Accordi operativi tra Mims e Mur che possono coinvolgere anche altri soggetti istituzionali.

E' prevista la costituzione di un Comitato di indirizzo, composto dai due Ministri (o loro delegati) e da due rappresentanti per ciascun Dicastero, per favorire e coordinare l'attuazione del protocollo e proporre le azioni congiunte.

CONFIMPRESEITALIA
 CONFIMPRESEROMA
 Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
 Confimprese Italia è un "sistema pluralista" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel. 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Emil redazione@agc-green.com.it
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green. Rinnovabile ed Eco-sostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 38"

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Disoccupazione giù all'8,6%. In 12 mesi 905mila occupati in più

Nel primo trimestre 2022 l'Istat ha registrato 120mila occupati in più rispetto al quarto trimestre 2021 (+0,5%) e 905mila in più (+4,1%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'incremento annuo coinvolge sia i dipendenti, a tempo indeterminato (+369mila, +2,6%) e soprattutto a termine (+412mila, +16,3%), sia gli indipendenti (+124mila, +2,6%). Il tasso di disoccupazione scende all'8,6%: in forte calo il numero di disoccupati (-415mila in un anno, -16%) e quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-846mila, -6,1%). Ma andiamo a vedere nel dettaglio il report completo di Istat: "Nel primo trimestre 2022, l'input di lavoro, misurato dalle ore lavorate, è aumentato dell'1,5% rispetto al trimestre precedente e del 6,7% rispetto al primo trimestre 2021; nello stesso periodo il Pil è cresciuto dello 0,1% in termini congiunturali e del 6,2% in termini tendenziali. Nel primo trimestre 2022 si registrano 120 mila occupati in più rispetto al quarto trimestre 2021 (+0,5%), per effetto della crescita dei dipendenti a termine (+72 mila, +2,4% in tre mesi) e di quella, meno intensa, dei dipendenti a tempo indeterminato (+33 mila, +0,2%) e degli indipendenti (+15 mila, 0,3). Il numero di disoccupati diminuisce (-114 mila, -5,0% in tre mesi), così come quello degli inattivi di 15-64 anni (-66 mila, -0,5%). Rispetto a



marzo 2022, i dati mensili provvisori di aprile 2022 segnalano la sostanziale stabilità del numero di occupati (-12 mila, -0,1%), un'ulteriore lieve diminuzione dei disoccupati (-17 mila, -0,8%) e l'aumento degli inattivi di 15-64 anni (+34 mila, +0,3%). I tassi seguono la stessa dinamica: nel trimestre, il tasso di occupazione 15-64 anni aumenta di +0,4 punti in termini congiunturali, raggiungendo il 59,7%, e i tassi di disoccupazione e di inattività 15-64 anni diminuiscono. Sui dati provvisori del mese di aprile 2022, il tasso di occupazione rimane stabile rispetto a marzo 2022, mentre alla lieve diminuzione di quello di disoccupazione (-0,1 punti in un mese) si associa la leggera crescita di quello di inattività (+0,1 punti). In termini tendenziali l'aumento dell'occupazione (+905 mila unità, +4,1% in un anno) coin-

volge sia i dipendenti, a tempo indeterminato (+369 mila, +2,6%) e soprattutto a termine (+412 mila, +16,3%), sia gli indipendenti (+124 mila, +2,6%). In forte calo il numero di disoccupati (-415 mila in un anno, -16,0%) e quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-846 mila, -6,1% in un anno). L'aumento tendenziale dell'occupazione si riflette nella crescita del tasso di occupazione (+3,0 punti rispetto al primo trimestre 2021) che si associa alla diminuzione dei tassi di disoccupazione e di inattività (-1,9 e -2,0 punti, rispettivamente). Dal lato delle imprese, nel primo trimestre 2022 le posizioni lavorative dipendenti continuano a crescere con maggiore intensità rispetto al trimestre precedente, registrando un aumento dell'1,2%; la crescita della componente a tempo pieno (+1,3%) è leggermente superiore

di quella a tempo parziale (+1,1%). L'aumento delle posizioni dipendenti continua, sempre a ritmi più sostenuti, anche rispetto al primo trimestre del 2021 (+6,2%); in questo caso l'aumento della componente a tempo pieno (+6,0%) è di poco inferiore a quella a tempo parziale (+6,2%). Le ore lavorate continuano ad aumentare, in termini sia congiunturali (+1,2%) sia tendenziali (+5,8%), e prosegue anche la riduzione del ricorso alla cassa integrazione, che si attesta a 12,9 ore ogni mille ore lavorate. Il tasso dei posti vacanti diminuisce di 0,2 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e aumenta di 0,8 punti rispetto allo stesso trimestre del 2021. Il costo del lavoro per unità di lavoro rimane congiuntamente invariato, quale sintesi di una lieve riduzione delle retribuzioni (-0,1%) e di un equivalente aumento degli oneri sociali (+0,1%). Su base annua, invece, il costo del lavoro si riduce dello 0,2%, per effetto della riduzione di entrambe le sue componenti (-0,2% le retribuzioni e -0,4% gli oneri sociali). Il calo lievemente più accentuato della componente degli oneri sociali si lega alla re-intensificazione degli interventi di sgravio contributivo messi in atto nel periodo successivo alla fase più critica della pandemia, particolarmente finalizzati ad alcuni settori economici.

Non si raffredda il prezzo dei carburanti

Benzina sopra l'euro 2,04 e diesel a un passo (1,97)

Ancora aumenti per i prezzi dei carburanti, benzina e diesel. I ribassi dei mercati petroliferi internazionali sono completamente assorbiti dal tonfo dell'euro nei confronti del dollaro. Media nazionale della benzina in self service a 2,04 euro/litro, gasolio a 1,97. Stando alla consueta rilevazione di Staffetta Quotidiana, sabato Eni ha aumentato di due centesimi al litro i prezzi consigliati della benzina e del gasolio. Per IP registriamo un rialzo di 4 cent/litro sulla verde e sul diesel. Per Q8 rialzo di 2 cent/litro sul gasolio. Queste sono le medie dei prezzi praticati comunicati dai gestori all'Osservatorio prezzi del ministero dello Sviluppo economico ed elaborati dalla Staffetta, rilevati alle 8 di domenica mattina su circa 15mila impianti: benzina self service a 2,039 euro/litro (+24 millesimi, compagnie 2,046, pompe bianche 2,022), diesel a 1,969 euro/litro (+33, compagnie 1,975, pompe bianche 1,956). Benzina servito a 2,160 euro/litro (+24 millesimi, compagnie 2,202, pompe bianche 2,076), diesel a 2,096 euro/litro (+33, compagnie 2,140, pompe bianche 2,010). Gpl servito a 0,829 euro/litro (-1, compagnie 0,838, pompe bianche 0,818), metano servito a 1,815 euro/kg (-15, compagnie 1,865, pompe bianche 1,776), Gnl 1,960 euro/kg (-4, compagnie 1,981 euro/kg, pompe bianche 1,945 euro/kg). Questi sono i prezzi sulle autostrade: benzina self service 2,108 euro/litro (servito 2,338), gasolio self service 2,049 euro/litro (servito 2,284), Gpl 0,922 euro/litro, metano 2,164 euro/kg, Gnl 1,969 euro/kg.

Auto elettrica e fotovoltaico fanno risparmiare 1250 euro l'anno

Il caro carburanti sta colpendo duramente il comparto dei combustibili di origine fossile, rendendo più convenienti alternative come l'energia elettrica prodotta tramite le fonti rinnovabili. Lo conferma una nuova indagine di Otovo, azienda norvegese specializzata nell'installazione di impianti fotovoltaici a uso domestico, che ha messo in raffronto il costo al chilometro di una vettura a benzina ed una elettrica alimentata con l'energia solare prodotta dall'impianto di casa. Su una percorrenza annuale di 10.000 chilometri, il risparmio medio è oggi superiore a 1250 euro



in favore dell'automobile elettrificata. In particolare, in base allo studio, il costo al chilometro di una macchina con motore a scoppio è di 0,1359 euro (+15,6% rispetto al

valore registrato da Otovo nell'analisi dello scorso autunno), mentre è di 0,0084 euro per la macchina che utilizza l'energia solare. Da questi numeri si ricava una spesa annua di 1.359 euro per chi si muove con la macchina a benzina, mentre gli automobilisti elettrici che fanno il rifornimento con i pannelli solari di casa spendono 84 euro, con un esborso 16 volte inferiore. Inoltre, bisogna considerare che l'impianto fotovoltaico permette di avere un approvvigionamento stabile di energia dal punto di vista strutturale ed economico, favorendo la pratica dell'au-

toconsumo e proteggendo dal rischio degli aumenti dei prezzi energetici. A tal proposito, l'indagine di Otovo ha contemplato il prezzo della benzina calmierato grazie al taglio delle accise stabilito dal governo italiano. Senza questa misura, la spesa salirebbe a 1.572 euro all'anno e, quindi, l'auto elettrica ricaricata con un impianto fotovoltaico domestico sarebbe 19 volte più economica rispetto a quella alimentata a benzina. "La volatilità dei prezzi dell'energia, legata soprattutto ai combustibili fossili, ha colpito duramente l'economia domestica delle famiglie

italiane. Diventa così particolarmente strategico puntare sull'indipendenza energetica e sulle fonti rinnovabili, riducendo la vulnerabilità e le spese. In questo senso, il fotovoltaico costituisce la tecnologia di riferimento per accedere alla transizione ecologica in modo rapido. Ed è in grado di soddisfare i fabbisogni energetici di ogni tipo, inclusi quelli per la mobilità, garantendo notevoli risparmi economici, come dimostra questo studio. Desideriamo portare i benefici dell'energia solare in tutte le case d'Italia" dichiara Fabio Stefanini, general manager di Otovo Italia.

L'aumento dei prezzi scatenato dalla guerra in Ucraina costerà nel 2022 alle famiglie italiane oltre 8,1 miliardi di euro soltanto per la spesa alimentare, a causa dell'effetto dell'inflazione che colpisce soprattutto le categorie più deboli. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sugli effetti dei rincari nel carrello, sulla base dei dati Istat sui consumi degli italiani e dell'andamento dell'inflazione nei primi cinque mesi dell'anno. A guidare la classifica dei rincari c'è la verdura che quest'anno costerà complessivamente alle famiglie dello Stivale 1,95 miliardi in più - sottolinea Coldiretti -, e precede sul podio pane, pasta e riso, con un aggravio di 1,48 miliardi, e carne e salumi, per i quali si stima una spesa superiore di 1,35 miliardi rispetto al 2021. Al quarto posto la frutta - continua Coldiretti -, con 0,84 miliardi, precede il pesce (0,7 miliardi), latte, formaggi e uova (0,63 miliardi) e olio, burro e grassi (0,52 miliardi) che è però la categoria che nei primi cinque mesi del 2022 ha visto correre maggiormente i prezzi. Seguono con esborsi aggiuntivi più ridotti le categorie "acque minerali, bevande analcoliche e succhi", "zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci", "caffè, tè e cacao" e "sale, condimenti e alimenti per bambini". L'aumento dei prezzi colpisce prodotti base della dieta degli italiani, mettendo in difficoltà soprattutto le categorie più deboli e aggravando una situazione che - nota Coldiretti - che vede ben 5,5 milioni di persone in una condizione di povertà assoluta. Per effetto della guerra e dei rincari energetici è destinato, infatti, ad aumentare il numero di quanti non riescono più a garantirsi un pasto adeguato che rappresentano la punta dell'iceberg della situazione di crisi in cui si trova un numero crescente di persone costrette a far ricorso alle mense dei poveri e molto più frequentemente - rileva la Coldiretti - ai pacchi alimentari, anche per la crisi generata dalla pandemia. Tra i nuovi poveri - continua la Coldiretti - ci sono coloro che hanno perso il lavoro, piccoli commercianti o artigiani che hanno dovuto chiudere, le persone impiegate nel sommerso che non godono di particolari sussidi o aiuti pubblici e non hanno risparmi accantonati, come pure molti lavoratori a tempo determinato o con attività saltuarie che sono state fermate o danneggiate dalle limitazioni rese necessarie in due anni di pandemia.

Stangata a tavola per le famiglie italiane, salasso da 8,1miliardi



Contro la povertà - ricorda la Coldiretti - è cresciuta la solidarietà che si è estesa dalle organizzazioni di volontariato alle imprese e ai singoli cittadini a partire proprio dall'esperienza della Spesa sospesa di Campagna Amica grazie alla quale sono stati raccolti oltre 6 milioni di chili la frutta, verdura, formaggi, salumi, pasta, conserve di pomodoro, farina, vino e olio 100% italiani, di alta qualità e a chilometri zero, donati ai più bisognosi.

Fonte Coldiretti

Buoni pasto, verso la serrata del 15 giugno di grande distribuzione, alimentare e ristorazione

I ripetuti appelli delle ultime settimane da parte del mondo dei pubblici esercizi e della distribuzione commerciale, che lamentano commissioni sui buoni pasto troppo alte, sono caduti nel vuoto. Il 15 giugno prossimo, dunque, gli esercizi aderenti a Fipe - Concommercio, Fida Confesercenti, Federdistribuzione, Coop e Anco Conad non li accetteranno perché, appunto, "le commissioni a carico di noi esercenti sono insostenibili. Per ogni buono da 8 euro ne incassiamo poco più di 6".

Fipe: "vogliamo salvaguardare la funzione del buono pasto"

"Con questa giornata di sospensione del servizio vogliamo sensibilizzare i lavoratori, e più in generale i consumatori, sulle gravissime difficoltà che le nostre imprese vivono quotidianamente a causa delle elevate commissioni che dobbiamo pagare sui buoni pasto. Parliamo di una vera e propria tassa occulta che supera anche il 20% del valore del buono". Così Aldo Mario Cursano, vicepresidente di Fipe-Concommercio, che parla di "una protesta che ha l'obiettivo di salvaguardare la funzione del buono pasto perché se si va avanti così sempre meno aziende saranno disposte ad accettarli. Insomma, il buono pasto rischia di essere inutilizzabile. C'è bisogno di una vera riforma che renda il sistema economicamente sostenibile anche per le nostre imprese che in



fin dei conti sono quelle che danno il servizio ai lavoratori". "Ma è altrettanto urgente - conclude il vice presidente di Fipe - far sì che la prossima gara Consip da 1,2 miliardi di euro non venga aggiudicata con gli sconti delle precedenti perché saremo noi a pagarli per di più in un momento in cui le imprese sono a rischio per gli insostenibili aumenti dei costi dell'energia e delle materie prime".

"Il Mef sia vigile sulla prossima gara Consip"

Le sei organizzazioni, in vista della prossima gara Consip, avevano scritto: "Il ministro dell'economia Daniele Franco intervenga immediatamente sulle gare Consip e promuova una strutturale riforma del sistema dei buoni pasto. Non possiamo più sopportare una tassazione occulta ai danni di centinaia di migliaia di imprese della ristorazione e della distribuzione commerciale". Una battaglia contro i meccanismi di gara previsti dal codice degli appalti e soprat-

tutto contro un sistema che impone, di fatto, nelle gare pubbliche una tassa occulta a danno delle imprese che vale oltre 200 milioni di euro. "Vogliamo ringraziare il senatore Daniela Manca - aggiungono i vertici delle organizzazioni - per l'attenzione dimostrata a questo tema al fine di favorire la revisione degli attuali meccanismi che regolano le gare della centrale unica d'acquisto. Un intervento autorevole che speriamo spinga il governo a provvedere ponendo fine a una situazione paradossale che mette a rischio l'esistenza stessa di una misura di welfare integrativo apprezzato e diffuso e, peraltro, già sostenuto da politiche di deconcentrazione a favore dei datori di lavoro e defiscalizzazione a vantaggio dei lavoratori".

Buoni pasto: "Costi insostenibili, intervenire subito sulle gare Consip"

"Prendiamo atto che anche Consip auspica evoluzioni del quadro normativo volte a rendere più efficiente il sistema dei buoni pasto in Italia. E' infatti indispensabile riformare al più presto le modalità di acquisto dei buoni da parte delle pubbliche amministrazioni e occorre intanto intervenire subito sulla prossima gara Buoni Pasto 10, per evitare che si scarichino ancora una volta sugli esercizi convenzionati i rilevanti sconti di cui beneficia lo Stato in sede di gara." Questa la risposta dei rap-

presentanti delle sei organizzazioni (ANCD Conad, ANCC Coop, FIEPET, Federdistribuzione, Fida e Fipe) che lo scorso 17 maggio hanno organizzato una conferenza stampa per denunciare le distorsioni del sistema dei Buoni Pasto in Italia, un mercato che per la prossima gara Consip si stima abbia una base d'asta di oltre un miliardo e duecentocinquanta milioni di euro. "Le dichiarazioni di Consip - prosegue la nota - rafforzano i contenuti delle nostre denunce sull'anomalia del sistema italiano, che consente alla centrale pubblica di comprare buoni sottocosto a spese altrui, ossia degli operatori presso i quali i buoni pasto vengono utilizzati dai lavoratori. Di fatto, con tali dichiarazioni, Consip conferma che le commissioni a carico della rete degli esercizi convenzionati dipendono esclusivamente dal risparmio di spesa per le casse dello Stato. Per questo parliamo di una tassa occulta sulla ristorazione e distribuzione del valore di oltre 200 milioni l'anno, che pagano solo ed esclusivamente gli esercenti convenzionati". "Così non si può andare avanti - concludono le organizzazioni - chiediamo al Governo e ai Ministeri competenti, il MEF e il MISE, un incontro urgente per chiarire la situazione ed evitare che la prossima gara Consip BP10 riproponga i noti problemi, con sconti richiesti da Consip fino al 20% del valore del buono".

Economia&Lavoro

Con un balzo del 20% è record storico per le esportazioni agroalimentari Made in Italy nel 2022 anche se a preoccupare sono gli effetti del conflitto in Ucraina, con i rincari energetici che stanno colpendo i consumi a livello globale. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sui dati Istat sul commercio estero relativi al primo trimestre del 2022, diffusa in occasione del Summer Fancy Food 2022 il più importante evento fieristico mondiale dedicato alle specialità alimentari a New York City presso il Javits Center. Al Padiglione Italia (level 3, stand n.2717), assieme all'Ice, è stata allestita una grande mostra per mettere a confronto per la prima volta le autentiche specialità nazionali con le brutte copie più diffuse, ma anche la differenza tra i veri piatti della tradizione gastronomica tricolore e quelli storpiate all'estero con ricette improponibili.

Le esportazioni alimentari nazionali sono in aumento sul record annuale di 52 miliardi fatto registrare nel 2021 con la Germania che è il principale mercato di sbocco in aumento nel trimestre del 9%, davanti alla Francia, in salita del 17% mentre – sottolinea la Coldiretti – gli Stati Uniti si classificano al terzo posto ma mettono a segno un tasso di crescita del 21%.

Un vero boom – precisa la Coldiretti – si è verificato nel Regno Unito con un +29% che evidenzia come l'export tricolore si sia rivelato più forte della Brexit, dopo le difficoltà iniziali legate all'uscita dalla Ue. I due Paesi anglosassoni sono dunque quelli dove le esportazioni crescono di più tra i principali mercati? Dato negativo in Cina con un calo del 18% mentre quello per la Russia indica un +4% sul quale sono però destinate a pesare la guerra in Ucraina e le sanzioni. Basti pensare che, se si

Record storico per le esportazioni agroalimentari Made in Italy (+20%)



considera il solo mese di marzo, le vendite di cibo italiano nel Paese di Putin sono crollate del 35%.

All'estero le vendite del Made in Italy sono sostenute soprattutto dai prodotti base della dieta mediterranea come il vino che svetta sul podio con una crescita del 18% nei primi mesi, davanti a frutta e verdura fresca, ma nel pannello del Made in Italy all'estero recitano un ruolo importante anche pasta, formaggi, olio d'oliva e salumi, anche se a livello nazionale resta da colmare il pesante deficit produttivo in molti settori importanti dalla carne ai cereali fino alle colture proteiche necessarie per l'alimentazione degli animali negli allevamenti. Il vino è anche il prodotto italiano più gettonato negli Usa, dove rappresenta quasi un terzo dell'intero valore dell'export agroalimentare, forte anche di un incremento del

13% registrato nel primo trimestre 2022, secondo l'analisi Coldiretti, grazie anche al traino degli spumanti che crescono addirittura del 18%. Aumenti a doppia cifra (+16%) anche per l'olio d'oliva, al secondo posto tra i prodotti Made in Italy più amati negli States, poco davanti alla pasta che però mette a segno un balzo del 23%. Bene anche confetture, passate e succhi in crescita del 21%, che precedono i formaggi i quali però mettono a segno un risultato ancora migliore (+28%) anche se penalizzati dalla larga diffusione sul mercato americano delle imitazioni.

Alla base del successo del Made in Italy c'è un'agricoltura che è diventata la più green d'Europa con – evidenzia la Coldiretti – la leadership Ue nel biologico con 80mila operatori, il maggior numero di specialità Dop/Igp/Stg riconosciute (316), 526 vini

Dop/Igp e 5.333 prodotti alimentari tradizionali e con Campagna Amica la più ampia rete dei mercati di vendita diretta degli agricoltori. Il Belpaese – continua la Coldiretti – è il primo produttore Ue di riso, grano duro e vino e di molte verdure e ortaggi tipici della dieta mediterranea come pomodori, melanzane, carciofi, cicoria fresca, indivie, sedano e finocchi. E anche per quanto riguarda la frutta primeggia in molte produzioni importanti: dalle mele e pere fresche, dalle ciliegie alle uve da tavola, dai kiwi alle nocciole fino alle castagne. "Per sostenere il trend di crescita dell'eno-gastronomia Made in Italy serve ora agire sui ritardi strutturali dell'Italia e sbloccare tutte le infrastrutture che migliorerebbero i collegamenti tra Sud e Nord del Paese, ma anche con il resto del mondo per via marittima e ferroviaria in alta velocità, con una rete di snodi composta da aeroporti, treni e cargo" sottolinea il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare l'importanza di cogliere l'opportunità del Pnrr per modernizzare la logistica nazionale che ogni anno rappresenta per il nostro Paese un danno in termini di minor opportunità di export. Ma è importante lavorare anche sull'internazionalizzazione per sostenere le imprese che vogliono conquistare nuovi mercati e rafforzare quelli consolidati valorizzando il ruolo strategico dell'ICE e con il sostegno delle ambasciate".

Mascherine ed esame in presenza per la 3^a Media



Concluso l'anno scolastico, al via oggi per 565.630 studenti (560.933 interni e 4.697 esterni) delle terze Medie l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, che ciascuna scuola può autonomamente calendarizzare: l'esame deve terminare entro il 30 giugno.

IN PRESENZA CON MASCHERINA – L'esame quest'anno torna in presenza; negli ambienti scolastici per studenti e prof. sarà ancora necessario indossare la mascherina.

GLI SCRITTI – Sono previste due prove scritte, una di Italiano e una sulle competenze logico-matematiche. Non sono previste prove scritte sulle lingue straniere.

L'ORALE – Seguirà un colloquio, nel quale lo studente potrà presentare un proprio elaborato pluridisciplinare. Nell'ambito del colloquio saranno verificate anche le competenze per la lingua inglese, per la seconda lingua comunitaria e l'Educazione civica, mentre per i percorsi a indirizzo musicale è previsto anche lo svolgimento di una prova pratica di strumento.

ORALE DA REMOTO – Solo nella prova orale, per gli studenti che non possono lasciare il proprio domicilio (condizione che andrà documentata, ma non solo legata all'emergenza epidemiologica come in caso di quarantena), è prevista la possibilità della videoconferenza.

VOTAZIONE – La votazione finale resta in decimi e può essere accompagnata dalla lode.

Gruppo Amici Tv

SUPERNOVA

La Tv al servizio dei cittadini

Gruppo Amici Tv

CANALEZERO

La Tv al servizio dei cittadini

FEDERITALY - Federazione d'Imprese per la Tutela e la Promozione del Made in Italy - nella persona del suo Presidente, Carlo Verdone, insieme al Segretario Nazionale Lamberto Scorzino, ha ufficialmente sottoscritto il "MANIFESTO 1000 Imprese Green" durante l'odierna giornata d'apertura della GREEN WEEK 2022 - Festival della Green Economy tenutasi presso il Green Life Auditorium di Crédit Agricole a Parma. Prima Federazione in assoluto nel nostro Paese a compiere tale importante atto formale quale espressione di consapevole scelta per un futuro e uno sviluppo sempre più realmente sostenibili in Italia e in Europa, da oggi stesso FEDERITALY s'impegnerà attivamente perché i valori e gli obiettivi di sostenibilità contenuti nel "Manifesto" ufficialmente presentato vengano diffusi - e formalmente sottoscritti - da parte di tutte le realtà aziendali nonché le entità rappresentative suoi associati sull'intero territorio nazionale. Tale azione, interpetrando anche in ottica europea e globale l'iniziativa organizzata e promossa da ItalyPost e Fondazione Symbola, verrà parimenti immediatamente estesa anche a tutte le 13 Delegazioni Estere permanenti (Austria, Spagna, Germania, Polonia, Ungheria, Slovenia, Croazia, Malta, Uk, Marocco, Dubai/E.A.U., Qatar, New York/U.S.A.) già esistenti di FEDERITALY, e verrà veicolata anche presso le ulteriori 8 in via di costituzione che a breve completeranno il primo novero di stabili antenne FEDERITALY aventi quale principale focus operativo il miglioramento quali-quantitativo dell'Export italiano.

Con Federitaly il Manifesto per 1000 imprese Green al Green Weeek di Parma



IL "MANIFESTO 1000 IMPRESE GREEN"

Il "Manifesto 1000 Imprese Green" prevede l'assunzione di dettagliati impegni pubblici per la riduzione delle emissioni, per il risparmio energetico e per sviluppare azioni di sostenibilità sociale.

Non una semplice dichiarazione di intenti ma un atto formale, con obiettivi concreti e misurabili nei prossimi anni, mediante il quale le imprese vogliono testimoniare concretamente il loro apporto, finalizzato a una transizione ecologica costruita più sui fatti che sulle parole.

Data l'importanza dell'iniziativa, l'odierno evento di presentazione del "Manifesto 1000 Imprese Green" ha visto protagonisti Ermete Realacci, presidente di Fondazione Symbola, Gian Vittorio Armani, amministratore delegato

Iren, Bruno Tabacci, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Giampietro Calzolari, presidente Gruppo Granarolo, e Luigi Lazzareschi, amministratore delegato Sofidel.

LA DICHIARAZIONE DEI PROMOTORI e di FEDERITALY

Per Alessandra Pizzi, curatrice del Festival della Green Economy promosso da ItalyPost con Fondazione Symbola e il Corriere della Sera, "Il nostro impegno per contribuire a rivelare la crescente sensibilità ambientale delle imprese - che ne fa uno degli elementi di maggior competitività nei mercati internazionali - non si limita al chiacchiericcio che sfiora il Green washing, ma è diretto a spingere le imprese a un impegno concreto e verificabile. In questo senso ci auguriamo che

ropee, è per noi espressione d'una volontà che intendiamo far perseguire, e rappresentare, a tutti i livelli di governance, nazionale ed europeo, ed in ogni contesto. Scoprire oggi d'essere la prima Federazione nazionale ad avervi aderito, insieme alle molte importanti singole realtà aziendali italiane che lo hanno già sottoscritto ancor prima della presentazione ufficiale è senza alcun dubbio, per l'intera FEDERITALY, motivo d'orgoglio. Da oggi in poi quindi offriamo, e offriremo, ai promotori dello stesso e a tutte le aziende che vi hanno aderito la nostra collaborazione ed il nostro più incisivo supporto operativo onde rendere i contenuti del 'Manifesto' quanto più rapidamente possibile vero elemento qualitativo nella cultura d'impresa".

Credits

Il Festival della Green Economy è promosso da ItalyPost, Fondazione Symbola e il Corriere della Sera, Buon Notizie, L'Economia, Pianeta 2030

Con Università di Parma, Unione Parmense degli Industriali

e Parma io ci sto!

Con il patrocinio di Comune di Parma, Regione Emilia-Romagna

e Ministero della Cultura

In collaborazione

con Commissione Europea

Main partner: Crédit Agricole Italia, Davines, Lago

Supporter: Areatecnica,

Auxiell, Unic, Viacqua

Partner: Iren, Italscandia

Content partner: Egea

Media partner: Gazzetta di Parma

Partner tecnico: Lattebusche,

Manteco, Loison, Astoria

Partner sezione luxury: BTT Impianti, Lem Industries, Creazioni

Lorenza, Legor, Confindustria

Cis-Ambiente

In collaborazione con ITS,

Cisita, Mugo



BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
Info: 0116999999
+39 075 5175962
Via E. Ubaldini, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE
PPN
Redazione Tel. 06 45202090 - Fax 06 45010577
Email: info@ppn.it
SOCIAL SU

amicityv

STENI
Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici
Via Vittorio Metz, 45 - 06 7238499

Economia&Lavoro

Vacanze, partiranno a giugno 6,5 mln di italiani

Sono 6,5 milioni gli italiani che quest'anno hanno scelto di andare in vacanza a giugno spinti dalla voglia di svago dopo due anni difficili ma anche dal ritorno del caldo. E' quanto emerge dall'analisi Coldiretti/Ixe' nel week end che con la chiusura delle scuole segna tradizionalmente l'inizio delle ferie per i cittadini del Belpaese. Le partenze del mese sono in netto aumento rispetto allo scorso anno (+67%) su livelli vicini - sottolinea la Coldiretti - a quelli di prima della pandemia. Alle partenze per le vacanze durante il week end si aggiungono - continua la Coldiretti - quelle per le gite in giornata verso le località di mare, laghi ma anche in campagna per sfuggire all'afa delle città. Se la guerra e la crisi energetica ha provocato un aumento dei costi delle va-

canze, l'avvio della stagione turistica - afferma la Coldiretti - rappresenta comunque l'occasione per risparmiare con sconti rispetto all'alta stagione che possono superare il 25%. I listini per l'alloggio, il vitto ma anche ombrelloni e lettini infatti subiscono - precisa la Coldiretti - un'impena a partire dal mese di luglio per toccare i valori massimi nella prima metà di agosto. Le partenze "fuori stagione" - precisa la Coldiretti - sono particolarmente apprezzate anche da chi ama la tranquillità e vuole stare lontano dalle folle senza rinunciare però a visitare le principali mete turistiche. Se in piena estate è il mare - spiega Coldiretti - a fare la parte del leone, in questo periodo dell'anno particolarmente apprezzate sono anche le scelte alternative per cono-



scere una Italia cosiddetta "minore" dai parchi alla campagna, dalla montagna fino ai piccoli borghi che fanno da traino al turismo enogastronomico, con ben il 92%

delle produzioni tipiche nazionali che nasce nei comuni italiani con meno di cinquemila abitanti. Molto gettonati secondo Campagna Amica i 25mila agriturismi presenti in Italia che consentono di vivere in questo periodo i cicli stagionali delle produzioni, dalla raccolta del grano a quella della frutta. Se la cucina a chilometri zero resta la qualità più apprezzata, a far scegliere l'agriturismo - conclude la Coldiretti - è la spinta verso un turismo più sostenibile che ha portato le strutture ad incrementare anche l'offerta di attività con servizi innovativi per sportivi, nostalgici, curiosi e ambientalisti, oltre ad attività culturali come la visita di percorsi archeologici o naturalistici o wellness.

Fonte Coldiretti

spiaggia, ma quanto mi costi! L'estate è appena iniziata e già si sente parlare di caro-ombrellone: Altroconsumo ha infatti calcolato che quest'anno per il nostro posto al sole - o meglio all'ombra - dovremo pagare il 10% in più rispetto al 2021 (rincarato calcolato sulla settimana dal 31 luglio al 6 agosto, facendo una media delle file di ombrelloni e lettini in spiaggia). I prezzi sono spesso impressionanti, quasi paragonabili a quelli della locazione di un immobile.

AFFITTARE UN OMBRELLONE? ECCO DOVE COSTA DI PIÙ
Partendo da questa considerazione, Immobiliare.it, il portale immobiliare leader in Italia, ha deciso di analizzare i costi dei bilocali in affitto nelle località balneari più rinomate e di cui sono stati diffusi i prezzi medi di ombrelloni e lettini, con alcune sorprese. Non si tratta ad ogni modo di case vacanze ma di appartamenti tradizionali in locazione per periodi medio-lunghi ma comunque alcuni confronti fanno riflettere. A Gallipoli non c'è storia: è molto più conveniente affittare un bilocale (363 euro al mese il canone medio) ri-

Spiagge, affittare un bilocale al mare costa meno di un ombrellone



spetto ad accomodarsi sul lettino in spiaggia con una differenza di prezzo su base mensile di oltre 700 euro. Lo stesso discorso vale anche per Alassio, pittoresca cittadina della Riviera ligure di Ponente: se il prezzo per un



ombrellone si aggira sui 1.300 euro al mese, per affittare un piccolo appartamento sono sufficienti in media 740 euro.



PREZZI INVERTITI
Al contrario, è ad Anzio che conviene sdraiarsi sotto il sole e dimenticarsi della casa vista mare: se servono infatti circa 600 euro al mese per lettino e ombrellone, il budget da prevedere per un bilocale nella località balneare laziale si aggira di media sui 1.000. Nella Alghero cantata da Giuni Russo un mese di affitto (623 euro di media) costa circa 150 euro in meno rispetto all'ombrellone mentre a Lignano Sabbiadoro, nota meta turistica dell'Adriatico, per un bilocale (845 euro di canone medio mensile) bisogna allocare quasi 300 euro in più rispetto al posto in spiaggia per un mese. Ci sono poi altre località in cui lo scarto è meno marcato. A Rimini e a Viareggio, ai due lati dello stivale, il lettino in riva al mare costa circa 130 euro in meno rispetto ai bilocali in città (649 euro di media al mese la prima e 871 la seconda). Mentre a Taormina e a Senigallia i prezzi praticamente si equivalgono (oltre le 700 euro per la prima e circa 500 per la seconda).

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Corroja 201/B - 00163 - Roma

CENTRO STAMPA ROMANO

- ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Progetti grafici: biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu, carte intestate.
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 063305200 - fax 06 33055219

Armi, prima intesa al Senato Usa Biden: "Pronto a firmare subito"

Un accordo di principio storico che sembra in grado di rompere la decennale impasse del Congresso sulle armi. Un gruppo bipartisan di senatori ha raggiunto un'intesa su una serie di misure per rafforzare la sicurezza e i controlli su pistole e fucili con l'obiettivo di fermare la scia di sangue negli Stati Uniti, che dall'inizio dell'anno sembra non conoscere tregua. Il presidente americano Joe Biden ha già applaudito all'opzione aperta dai legislatori: "E' un passo nella giusta direzione" anche se "non contiene tutte le misure che ritengo necessarie", ha affermato l'inquilino della Casa Bianca che aveva chiesto, tra l'altro, il divieto delle armi d'assalto, incluso l'Ar-15, arma preferita per le stragi e usata per il recente massacro della scuola elementare del Texas. Pur non spingendosi abbastanza in là, Biden assicura che firmerà l'iniziativa una volta approvata dal Congresso. D'altronde, è noto che neppure il presidente può esimersi dal fare i conti con la potente lobby delle armi. "Prima arriva sul mio tavolo - dice -, prima la potrò firmare e prima potremo usare queste misure per salvare vite". La proposta su cui è stato raggiunto un accordo di massima prevede controlli all'acquisto più stringenti per chi ha meno di 21 anni, uno stanziamento significativo di fondi per la sicurezza della scuola e la sanità mentale, oltre a favorire l'adozione, da parte degli Stati, delle cosiddette leggi "red flag", che consentono a polizia e familiari di chiedere a un tribunale il ritiro delle armi a qualcuno ritenuto pericoloso per se stesso e



per gli altri. I senatori che hanno negoziato il compromesso parlano di proposta "bipartisan e di buon senso per ridurre la minaccia di violenza nel Paese. La famiglia sono spaventate ed è nostro compito unirli e fare qualcosa per ripristinare il senso di sicurezza nelle nostre comunità", hanno precisato in una nota congiunta facendo indirettamente riferimento alle oltre 230 sparatorie di massa dall'inizio dell'anno. "Il nostro piano salva vite e, allo stesso tempo, protegge i diritti costituzionali degli americani", hanno aggiunto poi i senatori quasi a voler rassicurare sulla tutela del Secondo Emendamento che nessun cittadino statunitense, per quanto preoccupato dal dilagare degli episodi di violenza, sarebbe disposto a intaccare nei

suoi principi fondativi. I protagonisti della trattativa sono infatti consapevoli dei rischi che comporta il tradurre la proposta in un testo legislativo vero e proprio. "I dettagli saranno essenziali per i repubblicani. Uno o più dei principi potrebbero essere rimossi se non ci sarà accordo sul testo", hanno già avvertito alcuni. E che non sarà una strada in discesa è emerso dalle parole del leader dei repubblicani in Senato: Mitch McConnell infatti si è limitato a osservare come l'accordo sia una prova del "valore del dialogo e della cooperazione", senza sbilanciarsi però su un suo sostegno all'intesa. I democratici, comunque, hanno dalla loro parte l'appoggio di 10 senatori repubblicani alla proposta - ovvero dei 10 che hanno parteci-

Nessuna stretta su fucili d'assalto e sull'età minima



L'accordo di principio raggiunto dal gruppo bipartisan che al Senato degli Stati Uniti sta lavorando ad un'intesa per riformare la legislazione sul controllo delle armi è "un passo importante nella giusta direzione". Lo ha affermato il presidente Joe Biden in una nota diramata alla Casa Bianca. "Ovviamente, non fa tutto ciò che penso sia necessario, ma riflette importanti passi nella giusta direzione e sarebbe la più significativa legislazione sulla sicurezza delle armi approvata dal Congresso negli ultimi decenni", ha affermato il capo della Casa Bianca. "Con il sostegno bipartisan, non ci sono scuse per il ritardo, e nessun motivo per cui non dovrebbe passare rapidamente al Senato e alla Camera", ha aggiunto. L'intesa, secondo le prime indiscrezioni, non includerebbe alcune delle misure auspiccate dai democratici, come il divieto all'acquisto di armi d'assalto o di caricatori ad alta capacità o l'innalzamento da 18 a 21 anni dell'età minima per l'acquisto di alcuni fucili. Di contro, l'accordo prevederebbe l'avvio di un programma federale per incoraggiare i singoli Stati ad approvare leggi che consentirebbero alle autorità di requisire le armi in possesso di persone che potrebbero costituire una minaccia per la collettività. Previsti anche maggiori investimenti negli istituti di salute mentale e nei programmi per rafforzare la sicurezza delle scuole. Secondo quanto ricostruito dal quotidiano, non sarebbe ancora chiaro il numero dei senatori che accetteranno di firmare l'accordo preliminare. "La speranza è di avere il sostegno di almeno dieci repubblicani", ha detto una delle fonti, precisando che quanto è stato annunciato rappresenta comunque "un accordo di principio, e non un decreto ufficiale e operativo sotto il profilo della sua obbligatorietà".

pato alle trattative -, il che dovrebbe garantire loro i numeri per superare l'ostruzionismo in Senato. Pur deludendo sotto molti aspetti, la proposta è storica perché apre la porta alla prima legge federale sulle armi da decenni in un momento nel quale, peraltro, le istituzioni Usa non potevano esimersi dal dare un segnale concreto dopo la lunga scia di sangue che ha investito diversi Stati. Gli ultimi provvedimenti, ormai molto datati, risalgono infatti alla metà degli anni Novanta: il "Brady Bill" del 1993, che creava il si-

stema dei controlli, e il divieto delle armi d'assalto del 1994, poi scaduto dieci anni dopo senza essere rinnovato. Lo sblocco dell'impasse in Congresso è stato lodato da David Hogg, sopravvissuto alla strage del liceo di Parkland e tra i promotori delle manifestazioni contro le armi in più di 400 città americane. "E' un primo passo e francamente è più di quanto mi aspettavo - ammette -. E' un progresso anche se piccolo. Anche se dovesse fermare solo un'altra Parkland, ne vale la pena".



Economia Mondo

“Economia Usa presto in recessione” Previsioni pessime: si attende la Fed

L'economia statunitense scivolerà in recessione entro il prossimo anno. E' quanto emerge da un sondaggio condotto dal "Financial Times" con Initiative on Global Market. Il 40 per cento degli economisti interpellati prevede che il National Bureau of Economic Research - l'arbitro che stabilisce quando le recessioni iniziano e finiscono - dichiarerà ufficialmente nel primo o nel secondo trimestre del 2023 la recessione.

Un terzo ritiene che lo farà nella seconda metà del prossimo anno. Nell'attesa di comprendere come si evolverà la situazione, toccherà alla Federal Reserve, domani, dire la sua sulla gestione della politica monetaria nell'attuale fase di crisi. La Banca centrale Usa ha già aumentato i tassi di interesse di tre quarti di punto percentuale que-



st'anno, avvantaggiandosi sulla Bce. L'impennata all'8,6 per cento dell'inflazione statunitense a maggio su base annua ha rimescolato un po' le carte e ora, secondo diverse banche, la Fed potrebbe innalzare fin da giugno o luglio i tassi allo 0,75 per cento, aumentando le dosi del "medicinale" da somministrare all'economia per far calare

l'inflazione. E l'impatto negativo che rialzi dei tassi così aggressivi potranno avere sulla crescita, rallentandola, in questa fase sembrano interessare relativamente la Fed, che è tutta concentrata sul contenimento del caro-vita. Domani sono attesi anche i dot plot, quei "puntini" che prevedono i futuri movimenti dei tassi Fed. In particolare

i riflettori saranno puntati sul tasso medio a lungo termine della Federal Reserve, che oggi è al 2,40 per cento e che potrebbe essere rialzato. Con i previsti tre rialzi consecutivi di mezzo punto percentuale, la forbice del Fed Fund a settembre salirebbe tra il 2,25 e il 2,50 per cento, attestandosi quindi già a settembre al livello di equilibrio.

Valuta iraniana ai minimi storici Scatta la serrata

La valuta iraniana è scesa al suo valore più basso di sempre, mentre i colloqui per rilanciare l'accordo sul nucleare (Jcpoa) con le potenze mondiali non escono dallo stallo. Il tasso di cambio del dollaro ha avuto un forte rialzo ieri, quando è stato scambiato per 332mila rial, rispetto ai 327.500 di sabato: una variazione superiore al 4,4 per cento rispetto al 1° giugno, quando la moneta locale veniva scambiata a 318mila per un dollaro. Per capire il forte deprezzamento del rial negli ultimi anni, basti ricordare che nel 2015 veniva scambiato a 32mila sul dollaro. L'economia iraniana è in affanno soprattutto per via delle conseguenze delle sanzioni americane contro il settore petrolifero e bancario, ripristinate nel 2018 dopo l'uscita unilaterale degli Usa di Donald Trump dal Jcpoa. I colloqui a Vienna per rinnovare l'accordo sono bloccati da mesi e l'Aiea ha appena dichiarato che sarà "difficile" ottenere un'intesa, dopo che la Repubblica islamica ha deciso di spegnere diverse telecamere di sorveglianza in alcuni dei suoi siti chiave. Nel frattempo, la polizia ha arrestato 31 trader di valuta e oro accusati di creare "falsa domanda" sul mercato, ha riferito la Tv di Stato, mentre numerosi negozi e commercianti dei bazar a Teheran hanno abbassato le saracinesche in segno di protesta contro la fluttuazione della valuta.

Riforme in Tunisia Tagli alle spese e stop ai sussidi

I ministri del governo della Tunisia hanno tenuto una conferenza stampa per presentare le linee guida del programma nazionale di riforma. "La Tunisia è ostacolata da procedure e leggi che è giunto tempo di cambiare per migliorare le entrate statali", ha detto



il ministro dell'Economia, Samir Said. Il programma di riforma mira a ripristinare la fiducia, incentivare gli investimenti e lo sviluppo sociale per creare un sistema in grado di affrontare gli shock esterni. L'obiettivo è migliorare la governance e le prestazioni; uscire dalla crisi economica; raggiungere una crescita inclusiva e sostenibile. Il ministro ha sottolineato che "la Tunisia è in grado di progettare un nuovo e moderno clima per le imprese". Da parte sua, la ministra delle Finanze, Sihem Namsia, ha affermato, nel suo discorso, che le riforme ruotano attorno al sistema fiscale e alla digitalizzazione. Per quanto riguarda le istituzioni pubbliche, Namsia ha parlato di una nuova strategia del ruolo dello Stato nelle istituzioni pubbliche, puntando sui settori ritenuti strategici e avviando un'attenta revisione della situazione debitoria delle compagnie a partecipazione statale.

Il Wto alla prova della crisi globale A Ginevra il vertice dei 164 Paesi

"E' ora di investire nel multilateralismo, c'è bisogno di volontà politica per dimostrare che il Wto può essere parte della soluzione alle molteplici crisi che il mondo affronta". Così la direttrice generale dell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) Ngozi Okonjo-Iweala si è rivolta ai ministri e delegati dei 164 Paesi membri riuniti a Ginevra per la 12esima Conferenza ministeriale del Wto. In cima all'agenda della riunione, in programma fino domani, ci sono i problemi di sicurezza alimentare, le deroghe al brevetto del vaccino e delle cure contro il Covid-19, la riduzione delle sovvenzioni alla pesca responsabili del sovrasfruttamento dei mari e la riforma del Wto. Aprendo i lavori della Conferenza, Ngozi Okonjo-Iweala ha ammesso che non sarà facile. Evocando le numerose crisi in corso, la pandemia, la guerra in Ucraina, le crisi alimentare, climatica ed energetica, la direttrice generale del Wto ha spronato i ministri a cogliere l'occasione di mostrare al mondo che "siamo in grado di agire per riformare e modernizzare



il Wto" e di raggiungere accordi "per rispondere alle aspirazioni della gente". Ma sull'esito della Conferenza grava una grande incertezza. A margine della riunione e prima dell'avvio dei lavori, i ministri del commercio dell'Unione europea e altri 29 membri del Wto si sono incontrati per esprimere solidarietà e sostegno all'Ucraina. In una dichiarazione congiunta, i ministri hanno manife-

stato grave preoccupazioni per l'impatto della guerra sulla capacità dell'Ucraina di esportare e importare. I ministri hanno inoltre ribadito la loro volontà di facilitare l'accesso al mercato per le esportazioni ucraine. "L'Ue sta adottando tutte le misure possibili per sostenere l'economia ucraina mentre affronta l'aggressione della Russia", ha detto il commissario per il Commercio, Valdis Dombrovskis.

Economia Europa

E' iniziata una nuova settimana e sono ricominciate le vendite sui titoli di Stato dell'Eurozona, dopo che le ultime rilevazioni della precedente hanno rivelato che l'inflazione continua a restare sui massimi pluridecennali negli Stati Uniti e che la Banca centrale europea mantiene posizioni "da falco". Il tasso di finanziamento del Bund tedesco decennale è salito di quattro punti base, all'1,54 per cento. Forte pressione anche sul Btp italiano a dieci anni, il cui rendimento è cresciuto di nove punti al 3,93 per cento. A seguito della riunione della Bce e del sorprendente dato sull'inflazione statunitense, "ci sono poche speranze che Treasury e Bund consolidino nel prossimo futuro", avvertono gli analisti di Unicredit Research. I mercati monetari stanno scontando un totale di quasi 250 punti base di aumenti dei tassi da parte della Fed entro fine anno, con solo cinque riunioni rimanenti.

Per quanto riguarda l'area euro, i mercati scommettono su un totale di 158 punti base di rialzi dei tassi per i restanti quattro incontri della Bce quest'anno, indicando una ragionevole possibilità di non solo uno, ma almeno due rialzi dei tassi da 50 punti base. Nei prossimi giorni, i membri del board della Bce "dovrebbero essere particolarmente espliciti e la maggior parte delle affermazioni che

Titoli di Stato sotto pressione

La Bce "falco" agita i mercati



ascolteremo in questi giorni si orienterà verso il lato aggressivo dello spettro politico", prevedono gli analisti. La sorprendentemente alta lettura del carovita di maggio negli Stati Uniti "rende altamente probabile che non solo le osservazioni della conferenza stampa del presidente della Fed Jerome Powell, ma anche eventuali dichiarazioni successive saranno sbilanciate sul lato falco", concludono da Unicredit. In questo contesto, i rischi per gli spread periferici dell'Eurozona sono "abbastanza simmetrici" da qui in avanti, affermano gli strate-

gist dei tassi di Barclays Cagdas Aksu e Max Kitson in una nota di ricerca. La mancanza di un sostegno concreto da parte della Banca centrale europea "potrebbe consentire un ulteriore allargamento degli spread, soprattutto se anche gli spread creditizi societari continueranno ad allargarsi", scrivono gli analisti. Tuttavia, gli spread periferici potrebbero essere scambiati in modo più stabile se il mercato del credito si stabilizzasse, soprattutto nel contesto della dinamica domanda-offerta favorevole nei titoli di Stato periferici con l'avanzare dell'estate.

"Freno al debito" Governo tedesco diviso sulla legge

La maggioranza al governo in Germania è divisa sul ripristino del cosiddetto "freno al debito", il vincolo di bilancio previsto dalla Costituzione tedesca che, sospeso nel 2020 per far fronte alla crisi del coronavirus, dovrebbe tornare in vigore nel 2023. Copresidente del Partito socialdemocratico tedesco (SpD) con Lars Klingbeil, Saskia Esken ha dichiarato in merito al dibattito che sta scuotendo la politica berlinese: "Dovremo discutere del 'freno al debito' nella coalizione". A sua volta, su Twitter, il ministro delle Finanze tedesco, Christian Lindner, ha affermato: "Dobbiamo rispettare il freno al debito il prima possibile! Ecco perché mi atterrò a questo nel 2023". Secondo il presidente del Partito liberaldemocratico (Fdp), è infatti necessario far uscire lo Stato dal disavanzo perché il servizio sul debito sta aumentando. "Ciò richiede duro lavoro e nervi saldi", ha quindi evidenziato Lindner. Con un implicito riferimento a Esken, il presidente della Fdp ha infine osservato: "La mia impressione è che non tutti in politica abbiano capito che stiamo vivendo anche una svolta economica che ci terrà molto occupati". Intanto il ministro dell'Economia e della Protezione del clima tedesco, Robert Habeck, ha minacciato di colpire con severe sanzioni le compagnie petrolifere attive in Germania. Nonostante il taglio delle accise sui carburanti, deciso dal governo federale per contrastare il rincaro dell'energia esacerbato dalla guerra della Russia contro l'Ucraina, il prezzo di benzina e diesel è tornato ad aumentare in Germania. Come rivelato dal settimanale "Der Spiegel", Habeck intenderebbe quindi intervenire per sanare queste distorsioni inasprando la normativa antitrust e, se necessario, consentendo anche lo smantellamento delle compagnie petrolifere.

"Come principio generale, la Commissione europea non commenta i movimenti di mercato. Ovviamente monitoriamo la sostenibilità su base continuativa nel contesto del semestre europeo e le nostre ultime valutazioni sono state pubblicate il 23 maggio. Oltre a ciò, per il momento, non vi è nulla da dire". Così la portavoce della Commissione europea, Veerle Nuyts, rispondendo ieri durante il briefing con la stampa a una domanda sull'aumento dello spread tra bond italiani e tedeschi, la cui forbice si sta ampliando giorno dopo giorno in maniera preoccupante mentre a breve verrà meno il paracadute del "Quantitative easing" e la Bce non ha indicato contromisure d'emergenza nel caso di sommovimenti eccessivi nelle aree periferiche dell'Ue, inclusa l'Italia. Proprio riguardo all'Italia, ha aggiunto la portavoce, "vogliamo fare riferimento alle

Bruxelles: "L'Italia attui il Pnrr" Lo spread la grande incognita



riforme del Piano nazionale di ripresa e resilienza che dovrebbero rafforzare in modo signifi-

cativo l'economia in termini di sostenibilità e competitività. L'Italia è ora nella piena attua-

zione e incoraggiamo le autorità italiane ad andare avanti nell'attuazione del piano

d'azione concordato con le istituzioni europee". Secondo Francesco Giavazzi, consigliere economico di Palazzo Chigi intervenendo alla cerimonia del Premio "Alberto Giovannini" organizzata da Webuild, "la ragione per cui c'è uno spread che alza il costo del debito in Italia è il rapporto tra deficit e Pil. Il nostro spread - ha aggiunto - è identico a quello di Paesi che hanno lo stesso rapporto tra debito e Pil.

Quindi non c'è nulla di speciale che riguarda l'Italia. Oggi la priorità è ridurre il rapporto debito/Pil e lo possiamo fare accelerando Pil. Il Pnrr può consentircelo". Poi ha concluso: "La Bce promette di alzare i tassi per rispondere all'aumento dell'inflazione con uno strumento sbagliato. Noi non abbiamo una inflazione da domanda come negli Usa ma abbiamo una inflazione legata al prezzo del gas".

Più occupati nel primo trimestre Aumentano pure le ore lavorate

Nel primo trimestre di quest'anno, l'Istat ha registrato 120mila occupati in più rispetto al quarto trimestre 2021 (+0,5 per cento) e 905mila in più (+4,1) nel confronto con l'anno precedente. L'incremento annuo ha coinvolto sia i dipendenti, a tempo indeterminato (+369mila, +2,6 per cento) e soprattutto a termine (+412mila, +16,3 per cento), sia gli indipendenti (+124mila, +2,6 per cento) "dopo un calo ininterrotto per nove trimestri consecutivi e la stabilità dello scorso trimestre". In forte calo il numero di disoccupati (-415mila in un anno, -16 per cento) e quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-846mila, -6,1 per cento). Il tasso di disoccupazione è così calato all'8,6 per cento e quello trimestrale è sceso per la prima volta al di sotto del 9 per cento a partire dal terzo tri-



mestre 2011 con l'eccezione del secondo trimestre 2020, contrassegnato dalle misure contro la pandemia. Rispetto all'anno precedente è sceso di 1,9 punti percentuali e di 0,5 rispetto al trimestre precedente. Il tasso di occupazione 15-64 anni ha raggiunto il 59,7 per cento (+3 sull'anno, +0,4 sul trimestre) e il tasso di inattività cala al 34,7 per cento (-2 sull'anno, -0,1 sul trimestre). Ri-

spetto al quarto trimestre 2021, sono aumentati soprattutto i dipendenti a termine di 72mila unità (+2,4 per cento in tre mesi), quelli a tempo indeterminato sono saliti di 33mila (+0,2) e gli indipendenti di 15mila (0,3). Il numero di disoccupati è diminuito (-114mila, -5 per cento in tre mesi), così come quello degli inattivi di 15-64 anni (-66mila, -0,5). Dal lato delle imprese, nel primo tri-

mestre le posizioni lavorative dipendenti hanno continuato a crescere con maggiore intensità rispetto al trimestre precedente, registrando un aumento dell'1,2 per cento. Le ore lavorate sono aumentate, in termini sia congiunturali (+1,2 per cento) sia tendenziali (+5,8), ed è proseguita anche la riduzione del ricorso alla cassa integrazione, che si è attestata a 12,9 ore ogni mille ore lavorate.

Crisi del grano Anche in Italia raccolti in calo

Sarà in calo del 15 per cento, quest'anno, la produzione di grano in Italia secondo le stime della Coldiretti. A causare la diminuzione, la siccità che ha tagliato le rese dal Nord a Sud del Paese. La trebbiatura inizia proprio dalle regioni del Sud e in particolare dalla Puglia, l'area dove si concentra la maggiore produzione nazionale. Al nord, dall'Emilia Romagna al Veneto, si prevede un calo produttivo intorno al 10 per cento, mentre per le zone centrali la diminuzione potrebbe attestarsi al 15-20 per cento. Invece al Sud si prevede un minor raccolto tra il 15 e il 30 per cento. Per effetto della riduzione delle rese a causa dei cambiamenti climatici, continua la Coldiretti, il raccolto dovrebbe complessivamente attestarsi attorno ai 6,5 miliardi di chili a livello nazionale su una superficie totale di 1,71 milioni di ettari coltivati fra grano duro per la pasta (1,21 milioni di ettari) e grano tenero per pane e biscotti (oltre mezzo milione di ettari). La situazione è preoccupante anche a livello internazionale, con la produzione mondiale di grano per il 2022/23 stimata in calo a 769 milioni di tonnellate. Ciò per effetto della riduzione in Ucraina, con un quantitativo stimato nel Paese di 19,4 milioni di tonnellate, circa il 40 per cento in meno rispetto ai 33 milioni di tonnellate previsti per questa stagione.

Moda maschile Covid alle spalle: cresce l'export

Lasciatisi alle spalle l'incubo del 2020, la moda maschile italiana ha assistito ad un cambio di passo nel corso del 2021: il commercio con l'estero è tornato infatti interessato da dinamiche molto favorevoli. Come indicano i dati Istat, l'export dell'intero anno ha messo a segno un incremento del 13,4 per cento, per un totale di circa 7,2 miliardi di euro, mentre l'import è cresciuto dell'8,2 per cento, passando a 4,9 miliardi di euro. A dirlo il Centro studi di Confindustria moda in occasione della presentazione di Pitti Uomo (Firenze, Fortezza da Basso da oggi fino a venerdì). Nonostante la performance favorevole rispetto al 2020, la moda maschile non è riuscita tuttavia a colmare il divario con i livelli pre-pandemici; nel caso dell'export, i valori del 2021 risultano inferiori del 5,3 per cento rispetto a quelli dell'anno 2019 (ovvero poco meno di 404 milioni in termini assoluti); più consistente risulta il gap in termini di import, pari al 13,4 per cento (corrispondente a 756 milioni di euro circa). Con riferimento agli sbocchi commerciali, si sottolinea come sia le aree Ue sia quelle extra-Ue si siano rivelate favorevoli per il comparto, pur su ritmi molto diversi, crescendo rispettivamente del 22,2 per cento e del 7,1 per cento. Nel periodo in esame la prima destinazione del menswear made in Italy è risultata la Svizzera, in aumento del 15,1 per cento, confermandosi così strategico hub logistico-commerciale per le principali griffe del settore.

Edilizia da record dopo 10 anni "Ecco i risultati del superbonus"

Con quasi 1,5 milioni di addetti, il settore delle costruzioni è ritornato per la prima volta, nei primi tre mesi dell'anno, a livelli che non si vedevano da quasi un decennio, con una positiva spinta per l'economia nazionale e i consumi. E' quanto emerge dall'analisi dell'Unione europea delle cooperative (Uecoop) sugli ultimi dati Istat relativi che nel mattone hanno rilevato un balzo del 9,8 per cento delle ore lavorate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sull'andamento del mattone, sottolinea Uecoop, si sentono gli effetti dei vari bonus e superbonus con molte famiglie, fra case private e condomini, che hanno affrontato



la sfida dell'iter burocratico per la presentazione dei progetti di ristrutturazione nonostante le frenate e le ripartenze e le difficoltà registrate con le cessioni dei crediti e gli sconti in fattura. "Gli ultimi dati sul lavoro in edilizia - nota Uecoop - sono un

segnale di speranza dopo che il rincaro delle materie prime e prima ancora la pandemia hanno messo a dura prova la resilienza di imprese e cooperative impegnate nel settore. La possibilità di una programmazione pluriennale degli interventi è

strategica per la ripresa delle costruzioni che sono uno dei comparti con la più alta intensità di utilizzo di manodopera e capitali ed è in grado di offrire un contributo concreto alla ripresa del Paese".

Covid

Servizio Sanitario Nazionale, la Pandemia fa impennare i costi sanitari pro-capite

La pandemia di Covid si fa sentire nei conti del Servizio Sanitario Nazionale. Nel 2021, rispetto al 2019, i costi sanitari pro-capite sono aumentati dell'11%, circa 237 euro a cittadino, con un picco di quasi 600 euro nella Provincia Autonoma di Bolzano. Tuttavia, soltanto una piccola quota della spesa aggiuntiva è andata alla medicina generale. I dati emergono dall'analisi delle performance della sanità regionale realizzata dal Laboratorio Management e Sanità dell'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. "Paghiamo l'eredità del Covid sulla nostra struttura dei costi", ha detto Federico Vola, della Scuola Superiore Sant'Anna. "Questo sarà uno dei temi con cui dobbiamo confrontarci". Il monitoraggio è stato effettuato su dieci regioni (Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Marche, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto, Lombardia e Piemonte) e le due province autonome di Trento e di Bolzano. Si basa sull'analisi di 450 indicatori di performance che coprono sostanzialmente tutti gli ambiti del servizio sanitario. Dall'analisi emerge



una forte variabilità sia tra le Regioni sia tra le Asl. La Provincia Autonoma di Bolzano è sia l'area del Paese in cui nel 2021 si è registrata la maggiore spesa sanitaria pro-capite (2.968 euro), sia quella in cui si è verificato il maggiore incremento rispetto al 2019 (+24%). Spesa elevata anche nella Provincia Autonoma di Trento (2.531 euro), che tuttavia è riuscita a contenere l'aumento di spesa entro il 10%.

La spesa pro-capite inferiore si registra invece in Lombardia (2.164 euro). Ancora più ampia la differenza tra le Asl: il primato spetta ancora a Bolzano, mentre la Ausl 3 Genovese, con 1.590 pro-capite, è quella in cui i costi sanitari per cittadino sono i più bassi. La maggiore variabilità, rileva il monitoraggio, si registra in ambito ospedaliero. Su alcuni indicatori, però, dice ancora Vola, ci sono "margini di manovra che si notano

nella variabilità dei costi a parità di appropriatezza ed efficacia". È il caso, per esempio, dell'utilizzo di molecole a brevetto scaduto, indicatore in cui si osserva una forbice che va dal 71,32% della Lombardia al 97,82% di Trento. Infine dal monitoraggio emerge che nei due anni in cui la pandemia ha messo l'accento sul tema dell'assistenza territoriale, solo una piccola parte dell'aumento di spesa è stato destinato alla medicina generale.

La spesa pro-capite per assistenza di medicina generale e pediatri di libera scelta è infatti cresciuta, ma in tutte le Regioni - salvo che in Toscana - l'incremento si è mantenuto entro il 5%. Anche in tal caso gli estremi sono la Provincia Autonoma di Bolzano e la Lombardia. Nel primo caso la spesa nel 2021 è ammontata a 107 euro pro-capite, con un incremento di circa 4 euro rispetto al 2019 (a fronte di un aumento complessivo della spesa sanitaria pro-capite di 574 euro). In Lombardia si sono spesi per la medicina generale 83,4 euro a testa con un aumento di 3 euro rispetto all'anno precedente (non sono disponibili i dati 2019).

Lotta al Covid, in Africa alcuni Stati coperti solo al 4% dai vaccini



"Condividere per conoscere. Dialoghi sul domani tra Africa ed Europa, oltre la pandemia". È il titolo dell'incontro che si terrà il 17 giugno, a Bologna, all'auditorium Illumia. A partire dalle 18.30, il prof Alberto Mantovani, direttore scientifico di Humanitas, e don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa Cuamm, condivideranno con il pubblico le esperienze maturate "dall'impegno sul campo, dallo studio e dall'approfondimento, dall'aver visto e documentato la realtà", segnalano gli organizzatori. In particolare, il messaggio che si vuole lanciare è che "oggi la priorità è la campagna di vaccinazione in Africa", che il Cuamm sostiene non da oggi, ed è "indispensabile trasformare le dosi di vaccino in vaccinazione vera, per arrivare fino ai luoghi più remoti e difficili da raggiungere". Dopo lo scoppio della pandemia, Medici con l'Africa Cuamm si è subito impegnata nel mettere in sicurezza gli ospedali e gli operatori sanitari negli 8 paesi dell'Africa a sud del Sahara. Allo stesso tempo, in Italia, l'organizzazione ha avviato un intervento di supporto a 19 strutture sanitarie in 11 regioni. "Il cammino in Africa è ancora molto lungo, perché ci sono grandi differenze tra paesi come l'Uganda, che ha raggiunto oltre il 45% della copertura totale della popolazione target e altri, come il Sud Sudan, che si trova solo al 4%", aggiungono da Cuamm.

La variante BA.5 fa salire contagi e vittime Registrati 30mila casi di contagio in più in 7 giorni

Dopo 6 settimane consecutive con il segno "meno", tornano a salire contagi e decessi per Covid in Italia: sono stati quasi 30mila in più la passata settimana rispetto alla precedente (che scontava comunque i pochi tamponi fatti nella festa del 2 giugno), con 73 morti in più. È quanto emerge dall'analisi dei bollettini quotidiani del Ministero della Salute della passata settimana 6-12 giugno 2022. Una risalita che probabilmente conferma anche in Italia la circolazione dell'ultima variante di Omicron, la BA.5, molto più contagiosa ma non più grave delle sue sorelle precedenti. Sono stati in totale 144.333, secondo i bollettini, i nuovi casi negli ultimi 7 giorni: +26,14% rispetto ai 114.426 casi del 30 maggio-5 giugno e +7,55 sui 134.202 del 23-29 maggio. Nella settimana 6-12 giugno aumentano anche i decessi: 453 totali, +19,21% sui 380 del 30 maggio-5 giugno. Tutto questo è evidenziato anche dall'ultimo bollettino dell'Iss che recita così: "Risulta in aumento l'in-

cidenza settimanale, a livello nazionale, dei casi nel periodo tra il 3 ed il 9 giugno è risultato pari a 222 ogni 100.000 abitanti, rispetto a 207 ogni 100.000 abitanti relativo ad una settimana prima. Nel periodo 18 - 31 maggio 2022, invece, l'indice Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato segnalato pari a 0,75 (range 0,72-0,82), in calo rispetto alla settimana precedente quando era stato segnalato a 0,82. Sono alcuni tra i dati indicati nel consueto monitoraggio settimanale sulla situazione Covid nel nostro Paese, coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss) e dal Ministero della Salute. Considerando, quindi, l'incidenza dei casi di Covid a livello locale, la stessa risulta essere aumentata in 12 Regioni e due province autonome (Trento e Bolzano). Si tratta di Basilicata, Friuli Venezia-Giulia, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Liguria, Marche, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana e Veneto. Il valore più alto è quello rilevato in Sardegna con 308,3 casi ogni 100

mila abitanti. Seguono l'Umbria, stabile a 292 e la Sicilia che registra una lieve crescita da 286,6 a 298,4. Tra gli altri dati indicati dal monitoraggio, quello relativo al tasso di occupazione dei pazienti Covid nelle aree mediche a livello nazionale, risultato in discesa al 6,6% al 9 giugno, rispetto al 7,1% di una settimana prima. Considerando poi le terapie intensive, il dato ha rilevato l'occupazione al 2,0% rispetto al 2,3% della rilevazione avvenuta sette giorni prima, in data 2 giugno. Dal rapporto è emerso anche come la percentuale dei casi rilevati attraverso l'attività di tracciamento dei contatti risulti in diminuzione e pari al 10% rispetto all'11% della scorsa precedente. E' stabile, invece, la percentuale dei casi rilevati attraverso la comparsa dei sintomi, con il dato registrato al 42%, mentre è stato segnalato in aumento la percentuale dei casi diagnosticati attraverso attività di screening, registrata al 49% rispetto al 46% di sette giorni prima.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032